



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 120

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni
criminali, anche straniere**

SEGUITO DELL'ESAME DELLA RELAZIONE
DEL XX COMITATO

121^a seduta (notturna): giovedì 18 maggio 2021

Presidenza del presidente MORRA

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- MORRA (*Misto*), senatore Pag. 3

Seguito dell'esame della Relazione del XX Comitato

PRESIDENTE:

- MORRA (*Misto*), senatore Pag. 3, 11,
12 e *passim*AIELLO Piera (*Misto-CD*), deputata 3AIELLO Davide (*M5S*), deputato 3, 8ENDRIZZI (*M5S*), senatore 4, 13MIRABELLI (*PD*), senatore 7LATTANZIO (*PD*), deputato 9, 14PAOLINI (*LEGA*), deputato 11

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-L'Alternativa c'è: Misto-L'A.C'È; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Cambiamo!-Popolo Protagonista: Misto-C!-PP; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: Misto-NcI-USEI-R-AC; Misto-Facciamo Eco-Federazione dei Verdi: Misto-FE-FDV; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-MAIE-PSI: Misto-MAIE-PSI.

I lavori hanno inizio alle ore 19,44.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Seguito dell'esame della Relazione del XX Comitato

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della Relazione del XX Comitato, sospeso nella seduta del 29 aprile scorso.

La Relazione, a prima firma dell'onorevole Paolo Lattanzio e proposta con consenso unanime dal XX Comitato, è stata già distribuita ai componenti della Commissione.

Comunico che, nei termini stabiliti, sono giunti da parte dell'onorevole Piera Aiello, nonché da parte dell'onorevole Davide Aiello, in qualità di Capogruppo del Movimento 5 Stelle in Commissione, alcuni contributi volti alla modificazione e all'integrazione della relazione. Chiedo ai presentatori se intendono illustrare i loro rilievi, di cui peraltro il relatore è stato già messo a parte. Successivamente all'intervento dei commissari, avrà poi di nuovo la parola l'onorevole Lattanzio.

Cedo innanzitutto la parola all'onorevole Piera Aiello.

AIELLO Piera (*Misto-CD*). Signor Presidente, per il momento non ho nulla da dire, visto che ho già provveduto ad inviare il mio contributo via *e-mail*. Non so se è stato distribuito; in ogni caso, se ce ne sarà bisogno, interverrò dopo.

PRESIDENTE. Chiedo a questo punto all'onorevole Davide Aiello se intende intervenire.

AIELLO Davide (*M5S*). Signor Presidente, lascio la parola al collega Endrizzi, riservandomi anch'io di intervenire successivamente.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, dal momento che la nota inviata dal Capogruppo, onorevole Davide Aiello, è condivisa da tutti i commissari del Movimento 5 Stelle, procederò io all'illustrazione.

In verità, alcune perplessità erano state già manifestate a suo tempo al relatore, onorevole Lattanzio, in merito al paragrafo 3.4 e al *focus* sul gioco illegale. Ci sono alcune affermazioni che, se possono essere condivise in termini di scrupolo e preoccupazione, si spingono tuttavia a dare risposte definitive che non appaiono suffragate da dati validati. Aggiungo che, anzi, tutta la documentazione proveniente dalle procure e dalle forze dell'ordine, anche a seguito delle audizioni che abbiamo svolto con lo SCO (Servizio centrale operativo), lo SCICO (Servizio centrale di investigazione sulla criminalità organizzata), il ROS (Raggruppamento operativo speciale) e la stessa UIF (Unità di informazione finanziaria per l'Italia), ci parla di una realtà diversa.

Sarebbe dunque opportuno, dal nostro punto di vista, integrare questi temi all'interno della relazione del IV Comitato, che si occupa dei rapporti tra mafie e gioco d'azzardo, inserendo magari uno specifico *focus* sui fenomeni che si sono riscontrati in occasione dell'epidemia da Covid-19.

Quanto alle perplessità, una prima, di carattere generale, riguarda l'affermazione secondo la quale il regime dei giochi in concessione è organizzato sulla base di un sistema concessorio di assoluta garanzia e baluardo. Questa è la *ratio* per cui è stata ampliata ed espansa progressivamente l'offerta pubblica nel settore dalla metà degli anni Novanta, anche se purtroppo gli esiti non sono stati sempre favorevoli.

È stato lanciato un allarme dalle istituzioni – dalla Direzione nazionale antimafia, alle forze dell'ordine, alle procure – sul fatto che le organizzazioni criminali si sono progressivamente interessate proprio al comparto legale, vuoi per utilizzarlo a scopo di riciclaggio, vuoi per gestirlo direttamente, in ragione dei ricavi che potevano trarne. Non ultima, è intervenuta anche un'attività di controllo del territorio: l'inchiesta di Bari ci dice, ad esempio, che c'è un ampio *racket* di distribuzione delle *slot machine* legali.

Tutto questo non deve essere considerato come una macchia sugli operatori onesti, ma deve essere per noi monito a innalzare i filtri e il livello dei controlli. Se, come ci dicono alcune inchieste, ci troviamo addirittura con esponenti legati a famiglie mafiose detentori di regolari concessioni, dobbiamo ammettere che nell'offerta pubblica di gioco d'azzardo molto ancora deve essere fatto.

Notiamo delle inversioni di tendenza, con un innalzamento della tensione, maggiori inchieste e un'attività più intensa da parte dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli. Il direttore Minenna ci ha parlato della recente istituzione del CoPReGI (Comitato per la prevenzione e la repressione del gioco illegale) per la prevenzione del gioco illegale. Tutto questo, però, ci pone nella necessità di vagliare attentamente i dati per poter capire quali sono gli aspetti migliorabili e dove sono le falle così da dare, com'è nostro compito, le opportune indicazioni, anziché concludere che

va tutto bene – mi esprimo in termini semplici – come si afferma nella relazione, in un paragrafo abbastanza sintetico.

Richiamo poi l'attenzione su un'altra affermazione, quella secondo cui ci sarebbe il ritorno nell'illegalità di circa 51 miliardi di euro di raccolta, assumendo che la riduzione di raccolta che si è registrata nel 2020 debba essere transitata integralmente nelle mani della criminalità organizzata. Questa affermazione, non solo non è suffragata da dati oggettivi, ma rischia di creare anche imbarazzo sul piano istituzionale, perché vorrebbe dire che per gli italiani, a fronte del *lockdown* e delle chiusure successive, rivolgersi all'offerta pubblica o all'offerta illegale era totalmente indifferente. Ritengo che sia un'affermazione molto pesante, a meno che non si intenda che gli italiani siano costretti a rivolgersi al mercato illegale da uno stato di dipendenza, come avverrebbe se d'improvviso si chiudessero i tabaccai: i tabagisti con elevata dipendenza verosimilmente si rivolgerebbero ad altre fonti come il contrabbando, ma anche in questo caso non è concepibile che tutti si spostino completamente nell'illegale. Ci sarà qualcuno che magari riduce il consumo di sigarette o che magari smette di fumare. Questo è del resto quanto hanno riportato gli stessi malati di disturbo da gioco d'azzardo ai servizi, quando hanno detto che nel periodo di chiusura hanno smesso di giocare o hanno fortemente ridotto.

Dunque è verosimile che dei 51 miliardi di riduzione di raccolta una parte, che andrebbe quantificata, sia rimasta nelle tasche delle famiglie e che un'altra parte si sia spostata su altre forme di consumo consentite, come il gioco *online* o i gratta e vinci: anche in questo caso i flussi devono essere analizzati con molta attenzione. Una parte potrebbe anche essere stata intercettata dall'offerta illegale, ma non può concludersi che la transizione abbia riguardato i 51 miliardi *in toto*.

Si afferma, infine, che le chiusure avrebbero amplificato enormemente – si parla di «espansione» – il gioco illegale. Si fa un raffronto da cui emerge l'aumento delle operazioni (più 18 per cento), degli arresti (più 257) e delle sanzioni (più 2.189). Ora, affermare che questi aumenti, che io non voglio nemmeno discutere, siano dovuti alle chiusure potrebbe essere fatto solo se fossero stati utilizzati i dati e le analisi ufficiali. Ebbene, noi abbiamo acquisito dalla Guardia di finanza – che qui viene citata – le relazioni che riguardano i casi sia a livello nazionale che a livello regionale. Viene citato il caso del Piemonte, rispetto al quale si dice che l'entrata in vigore della legge (lo dicono ovviamente i portatori di interesse) abbia aumentato l'illegalità; ma i nostri consulenti (gli ufficiali di collegamento) ci dicono che non c'è questo tipo di rilievo nelle relazioni. Questa analisi è stata fatta da un'agenzia di stampa che opera specificamente nel settore e che dunque, come soggetto privato, non dovrebbe essere recepita dalla Commissione antimafia come una fonte più credibile rispetto alle relazioni ufficiali delle istituzioni con cui collaboriamo assiduamente. Ma anche da un punto di vista metodologico bisognerebbe sapere come è stato fatto il calcolo, perché noi oggi possiamo operare dei sequestri conseguenti ad inchieste nate tre o quattro anni fa, proprio per la difficoltà di indagare in un settore che presenta modalità nuove, nonché

tecniche e tecnologie nuove (di cui ora veniamo a conoscenza). È dell'anno scorso la scoperta, tramite un'intercettazione, del fatto che le mafie oggi stanno reclutando esperti che fanno «*click*» e non «*bang*» (questo diceva quell'intercettazione). Sostanzialmente stiamo scoprendo un nuovo modo di muoversi delle mafie; quello che vediamo oggi come risultato è dovuto a indagini che sono partite anni fa, non certo dunque a fatti legati al periodo delle chiusure.

Ancora, l'aumento di questa casistica deve essere considerato, anche per un corretto atteggiamento rispetto alle istituzioni, come il successo di una reazione dello Stato. Non è da oggi che i magistrati antimafia e le forze dell'ordine ci dicono che c'è questa attenzione. Le relazioni della Commissione antimafia delle scorse legislature (in particolare della XVII) ci dicono che verosimilmente, con l'espansione del gioco legale, c'è stato anche un traino ai proventi della criminalità organizzata. Dunque dovremmo quantomeno scorporare le inchieste che sono a carico del comparto legale da quelle che riguardano l'illegale. Prendiamo l'esempio dell'inchiesta di Catania: abbiamo scoperto che c'era una fitta rete di offerta di scommesse illegali che si appoggiava a punti di offerta legali. Ora, non possiamo considerare che questo sia un fenomeno dovuto alle chiusure, perché sappiamo che anzi le mafie si appoggiavano sull'offerta legale. Se scopriamo – come vi dicevo – che a Bari c'è un *racket* che gestisce praticamente in tutta la Provincia la distribuzione delle *slot machine*, parliamo di offerta legale. Dunque non possiamo considerare questi dati, questi arresti e questi sequestri come un'espansione dell'illegale; dobbiamo pensare invece che il fenomeno delle chiusure abbia danneggiato in questo senso le mafie, perché ha tolto loro il cavallo di Troia. Servirebbe pertanto un approfondimento maggiore. Io condivido assolutamente la prudenza nell'indagare questi aspetti (lo stiamo facendo nel IV Comitato), perché trovo che con il comparto legale e con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli (il cui direttore tra l'altro è anche consulente di questa Commissione) dovremmo avere un comune intento, cioè far sì che le organizzazioni criminali siano tenute fuori dall'offerta legale. Purtroppo devo dire che ciò al momento non è, o non è come ci aspetteremmo; ma quantificare il fenomeno dovrebbe essere operazione attenta. Inoltre, sempre sul piano istituzionale, se 51 miliardi fossero transitati veramente sui circuiti illegali dallo scorso anno a oggi, ciò significherebbe che abbiamo un sistema di controllo totalmente inefficiente, perché nemmeno un euro è riuscito a filtrare e a impedire a livello preventivo. Io credo che questo non sia realistico e non sia nemmeno possibile affermarlo senza incorrere in qualche imbarazzo nei rapporti istituzionali.

Dunque la proposta del Movimento 5 Stelle è di condividere l'approccio di prudenza e di attenzione, di monitorare attentamente e di acquisire ulteriori dati. Abbiamo in programma di audire ulteriormente il direttore Minenna, proprio per approfondire il tema. Poi, se c'è un aumento effettivo delle casistiche, depurato dai dati che creano rumore di fondo, queste andranno comunque rapportate al volume dei controlli. Se c'è stato un maggior numero di sequestri, di arresti, di rinvii a giudizio e di con-

danne, io credo che questo sia dovuto anche all'aumento della pressione investigativa; quindi dovremmo vederlo come un fatto positivo. Ripeto che si tratta di questioni piuttosto delicate, che andrebbero approfondite ulteriormente. La proposta è di spostare la trattazione di questo tema nel IV Comitato ed eventualmente di collaborare in questo senso, recependo quello che possa venire dal XX Comitato in termini di indicazioni e di aspetti da approfondire.

In generale rileviamo che nella relazione si notano delle sezioni diverse per forma e modalità espositiva. Potrebbe essere un'opportuna proposta quella di rinviare a un comitato redazionale una stesura che possa migliorare la qualità dal punto di vista dei contenuti e delle modalità espositive. Ancora una piccola nota sulle questioni che riguardano l'usura, che poi magari altre persone più esperte di me potranno integrare. Dalla trattazione che è stata fatta sembrerebbe che, in qualche maniera, lo Stato arrivi un po' tardi su una questione che ormai è sfuggita di mano. Da questo punto di vista, io credo che ci siano invece i margini per rivedere le valutazioni di fondo, perché su questo fenomeno abbiamo invece la possibilità di incidere proprio in una fase cruciale. Proprio ora le aziende e le famiglie stanno arrivando forse al momento di maggiore sofferenza e ci sono degli strumenti che potrebbero essere attivati rapidamente.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, mi scuso fin da adesso perché tra poco dovrò lasciare la seduta. Vorrei però dare un contributo.

Ho letto i documenti e ho ascoltato l'esposizione del collega En-drizzi. Mi viene da dire che, se questa è la logica con cui affrontiamo i documenti – si parla, tra l'altro, di un documento approvato all'unanimità dal Comitato – noi non produrremo nulla durante tutta la legislatura perché, se ci impegniamo ad affrontare anche le questioni linguistiche, grammaticali o di stile, non ne usciremo più. Sono colpito dall'enfasi con cui si affronta la questione di un documento che mi pare comprensibile e scritto – credo – anche con il contributo dei consulenti. Eviterei, pertanto, almeno questa parte.

Per il secondo punto, faccio fatica a pensare che chiudiamo altri documenti se ognuno pensa di avere il monopolio della questione che affronta. Non partecipo al Comitato sul gioco, ma penso di avere nozioni e valutazioni da fare a prescindere, così come su altre questioni.

Il documento è stato fatto in fretta, ma è stato fatto – credo – bene su un tema di grande attualità, su cui era necessario che la Commissione intervenisse. Dico queste cose con franchezza perché ci dobbiamo dire le cose come stanno. Il Presidente e il relatore valuteranno, ma non ritengo il gioco d'azzardo una questione fondamentale del documento perché ragiona sull'impatto della crisi. È vero che ancora su alcuni settori come il gioco non è chiaro qual è l'impatto; anch'io ho dei dubbi sulle cose dette dal direttore Minenna e che il collega Lattanzio ha riportato e poi modificato, però credo che abbiamo tempo e modo per affrontare questa cosa.

L'unico contributo che voglio dare concerne la parte sull'usura, che penso possa essere migliorata dal punto di vista propositivo. Ho dato in

ritardo una nota al relatore Lattanzio. Se vuole, può metterla a disposizione, ma in ogni caso la riassumo. Penso che ci siano delle cose che si possono fare per migliorare il funzionamento innanzitutto dell'attribuzione del fondo antiusura. C'è un problema evidente legato al fatto che quei fondi sono stati utilizzati troppo, probabilmente anche da soggetti vicini alla criminalità organizzata che se ne sono approfittati. Ritorna, pertanto, il tema del *tutor* avanzato da più parti e associato all'accesso al fondo.

In secondo luogo, vista l'urgenza e l'emergenza, bisogna valutare la proposta, anch'essa fatta da più parti tra coloro che affrontano la questione, di introdurre il codice rosso sull'usura e, cioè, la possibilità di avere strutture dedicate all'interno delle questure che si attivino immediatamente e siano in grado di mettere in campo misure di prevenzione.

Detto questo, per noi il documento va bene. Se c'è bisogno di migliorare lo stile, anche se a me non pare male, facciamolo.

AIELLO Davide (M5S). Signor Presidente, tengo a chiarire nei confronti della Commissione che ho inviato le osservazioni in merito alla relazione del XX Comitato in qualità di Capogruppo e mi preme comunicare che tali osservazioni sono state redatte dal collega Endrizzi, con l'aiuto anche del dottor Fiasco, consulente della Commissione antimafia, e condivise ovviamente da tutto il Gruppo MoVimento 5 Stelle.

A giudicare dall'intervento del collega Endrizzi, non mi sembra si tratti soltanto di questioni grammaticali o questioni di stile: si è parlato di contenuti e del fatto che, essendo la Commissione antimafia articolata in diversi Comitati e poiché il collega Endrizzi coordina nello specifico il Comitato sul gioco d'azzardo e sulle infiltrazioni mafiose in tale settore, si sono mosse delle osservazioni non di stile, ma di contenuto. Non capisco perché si viene a fare ricatti del tipo: se non passa questa relazione, non passerà mai più nulla in Commissione antimafia. Mi sembra inopportuno. Tutti noi siamo qui per collaborare e per lavorare. (*Commenti del senatore Mirabelli*). Non capisco nemmeno queste risatine in sottofondo.

Ognuno è libero di fare ciò che vuole. Siamo qui per collaborare e cercare di dare un contributo alla gestione e allo studio del fenomeno e allo studio dell'impatto che le mafie hanno nel momento attuale dovuto anche all'emergenza Covid. Né io, né – penso – i colleghi presenti vogliamo perdere tempo in questioni di stile o in questioni grammaticali. Non siamo venuti a correggere i punti e le virgole. È una questione di contenuto.

Come nell'ambito dell'usura la collega Piera Aiello ha presentato delle osservazioni, anche in questo caso siamo qui per ragionare e cercare di fornire alla Commissione antimafia e al Paese, che ovviamente usufruirà anche dei nostri lavori, un testo che vada a descrivere nel modo più chiaro e netto possibile l'impatto delle mafie in questo contesto attuale di emergenza.

Va dato merito al collega Lattanzio di avere avanzato la proposta di istituzione di questo Comitato. All'epoca il deputato Lattanzio faceva

parte del MoVimento 5 Stelle e tutto il MoVimento ha sostenuto questa sua scelta. Ricordo quando il collega Lattanzio ha prospettato al Gruppo l'idea di proporre questo Comitato e tutti noi siamo stati ampiamente favorevoli all'istituzione. L'abbiamo sostenuto e l'abbiamo incoraggiato a coordinare questo Comitato. Io personalmente ho presenziato a diverse sedute del Comitato mafia ed emergenza Covid, complimentandomi praticamente ad ogni seduta per il lavoro che il Comitato stava svolgendo. Non c'è, pertanto, nessuna intenzione di fare muro contro muro o non c'è nessun attacco personale. Non siamo qui per mettere bandierine di partito sull'antimafia. Sapete tutti che personalmente penso che sull'ambito dell'antimafia bisogna essere tutti compatti perché non è sull'antimafia che bisogna fare campagna elettorale.

Detto ciò, il collega Endrizzi ha condiviso oggi con tutta la Commissione queste osservazioni. Possiamo anche superare l'idea di fare un Comitato supervisore perché mi sembra non sia questo il punto della questione.

Non ci siamo messi a sindacare su ogni singola parte perché, come diceva giustamente il collega Mirabelli, è un lavoro fatto abbastanza in fretta e, quindi, veramente va dato merito al deputato Lattanzio per aver già fornito alla Commissione questo importante risultato. Però su questa parte sono state avanzate delle osservazioni. Non penso che ci siano elementi così ostativi o insuperabili per poter addivenire a una soluzione che sia condivisa non soltanto dal MoVimento 5 Stelle, ma anche dalle altre forze politiche. Vorrei capire cosa ne pensano anche i colleghi dei Gruppi Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia.

Lavoriamo insieme e cerchiamo di trovare una soluzione. Da parte nostra c'è la massima apertura per addivenire a una soluzione che vada nell'interesse di tutti.

LATTANZIO (PD). Signor Presidente, ricordo a chi non ci ha seguito con continuità che questa è una relazione intermedia sulle infiltrazioni mafiose in epoca Covid. Non è una relazione sul gioco d'azzardo illegale, che occupa lo spazio di un inciso di una paginetta e mezza, ma un'analisi fatta con tutti gli attori del settore invitati in audizione, esaminando i testi che hanno prodotto, che copre, come da indice, tutto il settore. Il fatto che sia intermedia, *by definition*, significa che non può avere pretese di completezza: vengono imputati dei dati parziali – bella scoperta – ma è ovvio che sia così, lo è per definizione, perché si tratta di una relazione intermedia, nata all'interno del Comitato, che prevede una fase di sviluppo e – sempre in quella sede – avrà un secondo momento di analisi. Sono sempre stato contento di aver condiviso con i partecipanti e le partecipanti al Comitato di tutte le forze politiche, nelle varie fasi di questa convulsa legislatura, la scelta degli auditi e delle proposte e di aver scritto insieme anche l'indice, in un atteggiamento inclusivo, nonostante le cose gravi che vengono dette e scritte. Devo confessare, perché rimanga agli atti, che quella più grave in assoluto, per il mio percorso accademico, riguarda lo stile di scrittura, che è una cosa che non posso accettare più de-

gli attacchi politici e contenutistici, perché il mio dottorato in epistemologia recrimina quando leggo delle note che non arrivano da Umberto Eco, ma da altre situazioni. Ma questo riguarda la mia passione per la scrittura.

Nella seconda fase, il Comitato stesso deciderà cosa approfondire, deciderà le audizioni e le proporrà anche alla Commissione plenaria. Questo approccio inclusivo prevede una forma di scambio – mi rivolgo soprattutto ai colleghi del MoVimento 5 Stelle – e laddove non c'è una concomitanza di visione, non si può addivenire ad insinuazioni; nel caso in cui non la si veda allo stesso modo, che è una cosa meravigliosamente attuale ed importante, non si può insinuare che il Presidente del Comitato non abbia consultato i documenti della DIA o della DDA, non perché viene lesa l'autorità del Presidente del Comitato, ma perché si svaluta – questo sì – il lavoro che stiamo facendo. Nell'ultima seduta nella quale ho presentato brevemente la relazione, ho illustrato una sintesi che è ciò che credo un relatore debba fare in questi contesti, in un approccio assolutamente laico. Ho messo a disposizione un lavoro realizzato con il contributo dei collaboratori e delle collaboratrici di questa Commissione, dei consulenti e di molti deputati e deputate che hanno contribuito. Detto questo, il mio approccio è talmente laico che non mi scandalizzo, né faccio le baricate qualora si decidesse, come ha proposto il mio Capogruppo, di stralciare del tutto la parte sul gioco. Ovviamente poi mi aspetterei che in tempi brevi e certi la fase di analisi e di ricerca del Comitato IV arrivasse a produrre qualcosa che fosse tangibile anche per noi. Non mi scandalizzo quindi davanti a questa proposta che trovo assolutamente ragionevole, anche se non mi piace politicamente il gioco ad eliminare perché di solito preferisco costruire, ma è questione di sensibilità personale.

Credo, inoltre, per tornare al principio della questione, che le risposte non possano essere ultimative per definizione, perché le indagini sono in corso; le analisi sono in corso e le riflessioni che facciamo non sono definitive perché il tema stesso per il quale nasce questo Comitato sulle infiltrazioni mafiose in epoca Covid, ossia la pandemia, ahinoi non è terminato e quindi siamo in fase di svolgimento e di analisi di ciò che sta succedendo.

Sulla parte tecnica del gioco, come dell'usura, come della pubblica amministrazione, non stiamo analizzando – lo dico per chiarezza – gli scenari futuri in merito ad eventuali riforme del settore. L'obiettivo di questa relazione – ma questa è responsabilità mia, perché nella passata seduta, essendo stato molto veloce, forse non l'ho spiegato adeguatamente – è restituire una fotografia quanto più accurata possibile, sicuramente migliorabile e da migliorare, di cosa sta succedendo adesso.

Il materiale che stiamo raccogliendo e che abbiamo raccolto, con invito fatto un po' di tempo fa in Comitato e in Commissione plenaria, ha riportato un'apertura. Abbiamo chiesto di fornirci i contributi su ogni singola parte della relazione, che non è sul gioco ma è sulle infiltrazioni mafiose in epoca Covid, affinché queste modifiche possano intervenire e diventare parte della versione finale. È un *nonsense* politico aspettarsi che in fase di dibattito e di confronto siano già inserite le modifiche. Mettiamoci

d'accordo perché dobbiamo dare almeno un'indicazione di massima sulla tempistica dei vari *step*.

C'è poi un passaggio, a dimostrazione del fatto che alcuni riferimenti siano estremamente puntuali sull'aspetto lessicale-linguistico, dove mi si contesta addirittura la locuzione di «*welfare* mafioso di prossimità», che è nella relazione e che la mia modesta intelligenza non avrebbe mai elaborato ma che è citata e scopiazzata dalla DIA, dalla DDA e dal commissario anti-*racket* della Repubblica italiana.

Infine, perdonatemi se torno sul tema, ma non credo sia questo il luogo dove dare e ricevere lezioni di comunicazione e di scrittura. Chiedo un atteggiamento costruttivo e a dimostrazione di questo ho appena citato la disponibilità a stralciare, stravolgere, riscrivere insieme, tutto nel senso della responsabilità e della tempistica, ma non prendo lezioni di comunicazione su come ho scritto la relazione. Si è detto che il complesso della relazione presenta uno *standard* espositivo delle questioni molto al di sotto della qualità e dell'accuratezza. Ebbene, ho sostenuto esami con Omar Calabresi, Umberto Eco e il professor Tullio De Mauro con ottimi risultati, quindi non credo che questo possa essere rivalutato dai commenti che sono stati forniti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lattanzio. Do la parola all'onorevole Paolini, che ci farà sapere con chi ha sostenuto esami.

PAOLINI (*Lega*). Io non ho avuto professori illustri, ho fatto il militare con Nino Di Matteo, se questo è un dato di interesse per la Commissione antimafia.

Non dico di aver studiato approfonditamente, ma ho letto velocemente questa relazione e a me sembra una buona relazione, per quello che deve essere, cioè una panoramica sostanzialmente esaustiva di tutti gli ambiti in cui, nell'ottica della prevenzione delle infiltrazioni mafiose a causa del Covid, la Commissione può ulteriormente approfondire. Si tratta quindi di un'opera che senz'altro si può migliorare, come tutto nella vita, ma mi sembra che non trascuri niente. Ho trovato i riferimenti alle precedenti disgrazie che avevo letto in una relazione dell'allora presidente antimafia Domenico Forgione del 2006; probabilmente abbiamo attinto alle stesse fonti, perché la sequenza comprende il terremoto di Napoli del 1882, quello di Messina del 1908. Direi che manca il porto di Gioia Tauro, che non è una disgrazia ma di fatto è stato uno degli eventi in cui, partendo dalla mancata realizzazione di una centrale di carbone, poi si è finiti a fare una cosa che comunque ha consentito bei guadagni alle cosche 'ndranghetiste, in particolare.

A me sembra una relazione che, tutto sommato, mette a fuoco il tema. Una parte che ad esempio ho trovato mancante, come ho già detto all'onorevole Lattanzio, e che si può sempre aggiungere, è quella relativa all'inserimento delle organizzazioni mafiose o paramafiose, o comunque di non ben chiara natura, proprio nel settore dell'acquisto e dell'importazione di medicali, dalle mascherine ai prodotti falsificati di sanificazione,

alla creazione di società di sanificazione costituite *ad hoc* per soppiantare sul mercato ditte magari più datate, ma non supportate da influenze di tipo mafioso. Direi comunque che il giudizio è positivo.

Forse qualcosa si può approfondire, ad esempio, in materia di contrasto. Il gioco, come tutti i vizi – chiamiamoli così anche se non so se oggi con il *politically correct* si può ancora usare questo termine – è una richiesta che esiste nel mercato a cui lo Stato non può far fronte per motivi prevalentemente etici. Gli inglesi sono quelli che hanno lanciato il mercato della droga come mezzo di finanziamento e di dominio sul mondo, con la Compagnia delle Indie nella famosa guerra dei Boxer. Questi vizi sono connaturati con l'essere umano e le organizzazioni mafiose si sostituiscono come fornitori di beni che lo Stato non vuole o non può fornire.

Nel caso del gioco d'azzardo, per richiamare l'intervento del collega Endrizzi, credo che purtroppo il problema non sia solo di educazione, e in questo dissento un po' sulla conclusione della relazione che propone di dare 5 miliardi per l'opera di educazione al non gioco. Magari bastasse! Temo non sia così; però è una tesi e, come tale, è opinabile.

Credo che un vantaggio verrebbe più da un maggiore utilizzo dell'*intelligence* nel monitoraggio e quindi nel controllo delle reti. Noi sappiamo che certi soggetti hanno, purtroppo, i loro *server* e le loro basi economiche in Stati esteri anche amici; uno degli Stati più blindati, dal punto di vista della segretezza bancaria e dei *server*, è negli Stati Uniti, se non ricordo male. È evidente che quando l'autorità nazionale più di tanto non può operare, finirà inevitabilmente per soccombere in questa gara. Quando infatti il gioco viene pagato e rimborsato da un soggetto contro cui non si può agire, l'unico modo per controllare è attraverso il monitoraggio delle reti, quantomeno per capire quale sia la dimensione.

Si parlava di 51 miliardi; non ho idea se siano pochi o tanti. Per conoscenza comune, so che il mondo delle macchinette è in gran parte controllato direttamente, con società di prestanome, dal mondo della criminalità organizzata, che sappiamo tutti manipola le macchinette per cui il gestore può collegarle o scollegarle dalla rete ufficiale e quindi lucrare più o meno a seconda di quanto desidera. Credo molto nell'elettronica perché ritengo che forse sia proprio lì la chiave di un possibile e reale futuro contrasto di questo tipo di attività.

Vi è un altro passaggio che ritengo andrebbe integrato. Mi riferisco a quel passaggio in cui si parla di disponibilità accomodante di taluni imprenditori professionisti. Purtroppo, caro collega Lattanzio, c'è anche la sollecitazione da parte degli stessi di un aiuto del mafioso; non sono solo vittime, a volte sono speculatori che fanno male i loro conti e si trovano inizialmente aiutati e poi successivamente espropriati – o peggio ancora – dei loro beni. Forse anche in questo caso si potrebbero fare degli approfondimenti.

Al momento non mi sembra di dover aggiungere altro, se non il fatto che la relazione mi è piaciuta linguisticamente per la sua leggibilità. Pertanto esprimo un giudizio positivo su di essa.

PRESIDENTE. Cedo la parola al senatore Endrizzi.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei fare alcuni chiarimenti. Quelli sollevati non sono rilievi di stile o sulla qualità della comunicazione in senso generale. Non sono neanche rilievi miei perché, come è stato detto, quel testo è un lavoro fatto a più mani e condiviso poi da tutto il Gruppo. Io non avevo percepito questo aspetto, anche perché non ho forse l'esperienza che hanno altre persone per riconoscere non lo stile, ma la forma istituzionale di un documento della Commissione antimafia. Non ho rilevato cioè il problema, ma l'ho segnalato perché tutte le osservazioni sono state raccolte.

Vorrei soffermarmi anche sulla nota in merito alle dichiarazioni del Capo della polizia Franco Gabrielli. Il capo della Polizia allora non aveva, come è stato scritto, «rappresentato come gli effetti stessero consentendo», aveva espresso soltanto il timore preventivo che potesse accadere, senza partire però da analisi oggettive per cui aveva dei riscontri. Era un monito che lanciava peraltro ad aprile del 2020, quando eravamo ancora agli inizi; c'era già il *lockdown* e si doveva tenere in considerazione questa cosa. Qui viene riportata in maniera forse non precisa ed è a questi aspetti di contenuto e di forma istituzionale espositiva che si era fatto riferimento.

Se c'è la disponibilità a stralciare questa parte, ne prendo atto come una dimostrazione di volontà e di collaborazione che peraltro anche noi abbiamo dato. Da subito avevamo segnalato questo punto e il collega Lattanzio aveva convenuto sull'opportunità di alcuni rilievi. Pertanto, al di là di quello che può essere stato lo scambio successivo, credo che lo spirito sia assolutamente propositivo da parte di tutti.

Per quanto riguarda il fatto che si tratta di una relazione intermedia, lo capisco e può sembrare eccessivo lo scrupolo che abbiamo messo nel puntualizzare. Il fatto è che purtroppo – non so se il collega ne è al corrente, io l'ho saputo in un secondo momento – sono usciti articoli di stampa, anche di quotidiani nazionali di ampia lettura, quale ad esempio «Il Sole 24 Ore», che non hanno dato atto del fatto che si trattasse di una relazione intermedia, ma anzi, amplificandone il contenuto, sono andati a trarre delle ulteriori conclusioni infondate. E su questo si è giocata anche una diatriba nei confronti del Governo a proposito delle chiusure. Non dovremmo mescolare la questione della gestione sanitaria della pandemia con la gestione della sicurezza pubblica e del contrasto alle mafie non perché non siano due impegni da portare avanti contemporaneamente, ma perché sarebbe sbagliato far dipendere l'uno dall'altro e viceversa.

La mia preoccupazione era dunque che non si creasse una narrazione, al di là delle intenzioni del collega anzi manipolando, in una certa parte. Credo infatti che quell'articolo – se lo vogliamo visionare – attribuisce proprio un valore ultimativo, dice proprio che dimostra in maniera chiara e incontrovertibile che le cose stanno così. Ciò mi ha portato a intervenire in una situazione che – ripeto – è intermedia, chiarendo qui, prima possibile, che forse sarebbe meglio soprassedere su questo tipo di analisi.

Adesso sembra che il traguardo delle riaperture si stia avvicinando. È stata fissata una data. Io lo dico qui perché non ho peli sulla lingua, dal mio punto di vista, nel momento in cui le attività non ledono e avvengono

in sicurezza sanitaria, non c'è motivo e non ho mai utilizzato l'argomento pandemia per intervenire politicamente in maniera surrettizia su un comparto, come quello del gioco d'azzardo, legale e lecito.

Ho una mia valutazione politica sull'opportunità di un'offerta così massiccia, perché vedo alcuni effetti perniciosi e contrari rispetto alla *ratio* che, come dicevo, l'ha sostenuta dalla metà degli anni Novanta. Questa però, ripeto, è una valutazione di tipo politico, che non mescolo assolutamente con il piano della lotta alla mafia. Anzi, dico che su questo dovremmo trovarci alleati proprio con i portatori di interesse, per rendere più efficaci i controlli all'interno della stessa filiera legale.

PRESIDENTE. Lascio ora la parola all'autore della relazione e coordinatore del Comitato, onorevole Lattanzio, con l'auspicio che si possa addivenire ad una sintesi che veda tutti concordi, gli epistemologi, gli ontologi e tutti gli altri.

Prego, onorevole.

LATTANZIO, *relatore*. Signor Presidente, su questo tema sapevo di averla schierato dalla mia parte, per cui ho giocato in casa.

Le sottopongo un rilievo e formulo una proposta di metodo per andare avanti. In una fase di confronto politico rigetto la frase: «Noi non dovremmo». Per rimanere in tema, secondo me, la formula adeguata dovrebbe essere un'altra. Parliamo di un lavoro sul quale hanno messo bocca e testa più di dieci persone, su cui possiamo certamente discutere: ciò che intendo dire è che non c'è ancora uno Stato etico che decide cosa dovremmo o non dovremmo fare, né tantomeno una seduta plenaria della Commissione parlamentare antimafia.

Detto questo, ringrazio sicuramente il collega Paolini per i rilievi. Quanto agli aspetti sanitari, che mi erano stati segnalati anche dal senatore Mirabelli, li possiamo certamente «esplodere», dando ad essi maggiore evidenza, soprattutto con riguardo alla prima fase, vale a dire ai mesi compresi tra marzo e giugno del 2020, in modo anche da pareggiare con dei dati ciò che evidentemente è soltanto descrittivo.

È poi assolutamente recepibile dal mio punto di vista l'idea degli interventi legati all'*intelligence* e al controllo delle reti: su questo potremo fare uno di quei *box* di *policy* e di suggerimenti al Governo e al Parlamento, in modo da provare ad articolare meglio, considerato tra l'altro che l'individuazione di *policy* e di suggerimenti è la vera natura e l'ambizione della relazione, che non vuole essere meramente contemplativa o compilativa a seconda dei casi, ma presentare delle proposte tecniche e operative.

Sul gioco – ripeto – per amore di dialettica sarei curioso di vedere una controproposta. Quello che intendo dire è che ad oggi mi sentirei poco tranquillo a trattare tutti i temi e a soprassedere. Potremmo fare dunque veramente un esercizio: se dobbiamo trattare la questione in un *box* – perché va bene tutto, ma non si può fare finta che non stia succedendo

nulla – come la declinate? Qual è la controproposta? Per me non basta dire: «Non vanno bene i dati, non funziona». Lo trovo infantile.

Da parte mia c'è completa disponibilità, perché tengo di più a un lavoro correttivo teso a stralciare. È chiaro che poi in tempi brevi ci aspettiamo una visione specifica sul tema del gioco, anche con un approfondimento sulla pandemia. Tuttavia, al di là della relazione, sarei curioso di leggere qual è in dettaglio il punto di vista, facendo salve le osservazioni che sono state poste (come infatti il collega Aiello prima diceva, ci sono relazioni del Gruppo del MoVimento 5 Stelle e del consulente Fiasco), mantenendo quindi una suddivisione, in modo da riuscire a capire. A me interessa la valutazione politica che viene fatta di questo, perché diventerà sicuramente parte della seconda fase di lavoro del Comitato nella quale – piaccia o no e indipendentemente dal fatto che gli altri Comitati vadano avanti o meno – sul gioco dovremmo fare degli approfondimenti. Va benissimo farli insieme, ma con quelle caratteristiche di laicità, di apertura e di inclusione che devono valere sempre e non soltanto a chiamata.

Su questo proverò a fare sintesi, chiedendo l'aiuto inevitabile dei consulenti e delle consulenti, in modo da poter riproporre a stretto giro una versione aggiornata dei lavori.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lattanzio.

Credo di poter dire che tutto è rientrato in un ambito di comprensione reciproca, per cui scambiatevi il segno della pace: siamo ecumenici fino alla fine.

Rinvio il seguito dell'esame ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 20,39.

